

Il salmo 51, detto Miserere, è forse il più meditato, interpretato, musicato (Donizetti, Bach tra gli altri), persino dipinto (dal parigino Rouault maestro dell'espressionismo) da una folta schiera di uomini e donne pentiti e convertiti. Il tema del peccato è la cellula poetica e spirituale di questa supplica che esplode nel v. 6 "contro te, contro te solo ho peccato!" In pochi versetti è racchiusa una teologia dell'uomo e del suo peccato realistica ma ottimistica, perché nell'abisso della colpa la luminosa mano di Dio è tesa per offrire all'uomo il perdono liberante che salva.

La tradizione giudaica ha attribuito a Davide, adultero con Betsabea e assassino del marito, Urià. Nel segreto del suo peccato, non conosciuto, si accorge che quel che ha fatto è sì contro un uomo, ma è contro Dio: "contro di te"; quindi può essere letto come l'umile risposta di Davide che ammette senza riserve il suo misfatto ma, incredibilmente, al tempo stesso, è pieno di fiducia, di tranquillità, di abbandono a Dio.

È noto quel che succede nell'uomo dopo un peccato grave o ritenuto tale: avviene una grande depressione, una grande rabbia contro se stessi perché la propria immagine è stata svilita. Si tenta di minimizzare la colpa, come se quanto successo fosse poco o nulla importante. Di tutte queste cose è stato tentato Davide... eppure il salmo è ricco di confidenza e di senso di potenza di Dio, è tutto sulla gratuità della salvezza divina del peccato

Si può ben dire che tra i 7 salmi penitenziali (6; 32; 38; 39; 40; 130) il 51 sia quello più completo sia su un versante antropologico, sia su un versante teologico

I tre termini pesà, 'awon, hatta' coprono aree semantiche simili. L'idea che emerge da questi termini è di tipo spaziale è l'aver sbagliato rotta. L'idea di meta è essenziale per questa visione del peccato comprensibile solo alla luce della prospettiva di amore e verità.

La nascita per esprimere l'intera esistenza. L'essere nato totalmente nel peccato è un'iperbole poetica per dire completamente peccatore. L'orante si rende conto di quanto sia difficilmente estirpabile il male dalla propria vita.

È un vegetale ancora mal identificato, probabilmente origano o maggiorana, che tuttora crescono nelle mura della Gerusalemme vecchia. I mazzi di issopo erano usati come aspersorio durante i sacrifici espiatori. La pianta diviene, quindi, simbolo del perdono divino.

Se si rimane strettamente legati al racconto di Davide è l'essere liberato dalla pena capitale che spettava, allora, agli omicidi. Oppure il sangue connesso con un'idea di morte fa pensare ad una domanda di salvezza, un'invocazione di perdono tipica delle suppliche.

SALMO 51 (50)

- ¹ Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
² Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.
³ Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
⁴ Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.
⁵ Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.
⁷ Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.
⁸ Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.
⁹ Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.
¹⁰ Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.
¹¹ Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.
¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
¹³ Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.
¹⁴ Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.
¹⁵ Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.
¹⁶ Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.
¹⁷ Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode;
¹⁸ poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.
¹⁹ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.
²⁰ Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.
²¹ Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

È il titolo del salmo che prende le mosse della vicenda di Davide con Betsabea. Sembra essere la reazione, scritta in chiave poetica, di Davide dopo che il profeta Natan gli ha aperto gli occhi sul male compiuto.

Invocazione di purificazione. Al centro dell'invocazione due realtà antitetiche: *la ribellione dell'uomo* al piano di Dio e *l'assoluta fedeltà di Dio* che perdona ed è sempre pronto ad accogliere l'uomo salvandolo.

È l'uomo che, riconoscendo e accettando il suo peccato, la propria povertà si riconosce bisognoso di essere salvato. È l'autocoscienza del peccatore che percepisce il suo male e la sua solitudine dopo aver preso una decisione alternativa alla proposta di Dio. La confessione è esperienza di fede perché riapre il rapporto con Dio, ma anche profondamente umana perché coinvolge la libertà e la responsabilità, è un'esperienza che fa comprendere al fedele di aver spezzato il legame con Dio e con la comunità credente.

La certezza che Dio è capace di fare qualcosa di nuovo. È un inno alla iniziativa creativa, salvifica di Dio che con la potenza dello Spirito cambia l'uomo. È un'esperienza che può apparire difficile non è facile accettare che l'uomo cambi, che sia cambiato. Ma l'autore che ha sperimentato la propria insufficienza morale dice "lavami e sarò più bianco della neve". Anzi parla di gioia e di letizia: fa' che le mie ossa esultino, creami un cuore puro pieno della gioia di essere salvato. Costui che si appropriato umilmente della propria debolezza, riceve qui il dono di appropriarsi della potenza di Dio e di sentirsi rivestito.

Come sempre nelle suppliche, la parte finale è carica di speranza e contiene la promessa di un impegno. Qui il voto ha come oggetto primario l'attività missionaria: chi ha sperimentato l'amore misericordioso di Dio si trasforma in testimone e lo annuncia a chi si trova nella sua situazione precedente. La forza liberante del perdono permette all'uomo di guardare al futuro con una rinnovata fiducia e di progettare azioni prima impensabili.

Questa salvezza, nell'ultima parte del salmo, diviene una salvezza popolare, civica, sociale, universale. Ciò mostra come la cultura in cui è nato il salmo vedesse la salvezza non solo come un fatto individuale ma comunitario.